

COLLOQUIA

Poteri della lettura

Pratiche, immagini, supporti

Volume I

a cura di Simone Carati,
Marco Malvestio, Luigi Marfè,
Alessandro Metlica, Valentina Vignotto

PADOVA
UP

P A D O V A U N I V E R S I T Y P R E S S

*Volume realizzato con il contributo del Dipartimento
di Studi Linguistici e Letterari dell'Università degli Studi di Padova*

Prima edizione 2024, Padova University Press

Titolo originale *Poteri della lettura. Pratiche, immagini, supporti. Vol. 1.*

© 2024 Padova University Press

Università degli Studi di Padova

via 8 Febbraio 2, Padova

www.padovauniversitypress.it

Progetto grafico e impaginazione: Padova University Press

In copertina: disegno di Davide Scek Osman

ISBN 978-88-6938-433-2



This work is licensed under a Creative Commons Attribution International License
(CC BY-NC-ND) (<https://creativecommons.org/licenses/>)

Poteri della lettura

Pratiche, immagini, supporti

Vol. 1

*Atti del Convegno annuale dell'Associazione di Teoria e Storia Comparata della
Letteratura, Padova, 14-16 dicembre 2023*

a cura di
Simone Carati, Marco Malvestio, Luigi Marfè, Alessandro Metlica, Valentina
Vignotto

PADOVA
UP

Indice

Leggere, immergersi, risalire	9
<i>Massimo Fusillo</i>	

Sessioni plenarie

Il “bruciante desiderio” di leggere: fascino e rischi della lettura	15
<i>Lina Bolzoni</i>	
Whose Reading ? A qui appartient le pouvoir de la lecture ? Perspectives multiples sur la sémiologie barthésienne et les savoirs situés	31
<i>Magali Nachtergaele</i>	
Capitalizzare l'interruzione: il <i>weird turn</i> del romanzo postcoloniale ispanoamericano contemporaneo	47
<i>Gabriele Bizzarri</i>	
La resistenza alla teoria. Per una politica della lettura	73
<i>Federico Bertoni</i>	
Leggendo <i>Madrigale a Nefertiti</i> di Vittorio Sereni (con una premessa su poesia e lettura)	93
<i>Andrea Afribo</i>	
Inattualità della lettura: per una didattica delle contraddizioni	109
<i>Emanuele Zinato</i>	
Vincere la scommessa dell'interpretazione letteraria nella scuola delle competenze	117
<i>Daniele Lo Vetere</i>	
Scrittura e voce	131
<i>Alessandra Sarchi</i>	

Storie e pratiche della lettura

Allegorie di lettura o illusioni estetiche?	
L'esperienza della difficoltà nella poesia modernista	137
<i>Matilde Manara</i>	
<i>Leggere breve</i> . Sulla lettura della forma breve e brevissima	155
<i>Andrea Pitozzi</i>	
La lettura dei poeti, tra introflessione ed estroflessione	171
<i>Gilda Policastro</i>	

<i>Fuerunt ante lectores auditores.</i> Dall'ascolto alla lettura in Grecia arcaica e classica <i>Luca Pucci</i>	183
Piaceri e pericoli della lettura: note su Hofmannsthal e Proust <i>Marco Rispoli</i>	197
Il ruolo del lettore nella teoria romantica dell'ironia letteraria <i>Giulia Tramontano</i>	211
La lettura tra appropriazione e emancipazione: gli operai-lettori di Jacques Rancière <i>Carola Borys</i>	225
Censori come (buoni?) critici letterari. Considerazioni sulla requisitoria di Pinard contro <i>Madame Bovary</i> <i>Marco Rizzo</i>	237
«Il faut que je touche au plan Shakespeare»: l'estetica del tragico nella narrativa di Louis-Ferdinand Céline <i>Giulia Mela</i>	251
Riscritture neobarocche: l'esperienza pasoliniana <i>Francesca Valentini</i>	267
Sull'agency della lettrice. Erotizzazione visiva e subordinazione discorsiva nella rappresentazione romanzesca della donna che legge <i>Aldo Baratta</i>	281
Scene del desiderio. La donna che legge nella narrativa di Ippolito Nievo <i>Gianluca Della Corte</i>	297
Temeraria avventuriera o devoto angelo del focolare? La lettrice posta a un bivio in <i>The Princess</i> di Alfred Tennyson <i>Dominique Iannone</i>	317
Scriversi e rileggersi: il desiderio di identità narrativa nei diari di André Gide e Virginia Woolf <i>Valeria Taddei</i>	331
La lettrice inattesa e l'uso della lettura. <i>Clara legge Proust</i> di S. Carlier <i>Giacomo Tinelli</i>	345
Parole scritte e parole cantate: Netočka Nezvanova lettrice <i>Alessandra Elisa Visinoni</i>	359

Parole scritte e parole cantate: Netočka Nezvanova lettrice

Alessandra Elisa Visinoni

Università di Trento

Il romanzo breve *Netočka Nezvanova* (1849) appartiene alla prima produzione di F.M. Dostoevskij, ed è sempre stato oggetto di tiepido interesse da parte degli studiosi, forse in ragione della sua incompiutezza. Nondimeno notevoli interpretazioni sono state formulate riguardo al personaggio controverso del violinista Efimov, patrigno di Anneta (detta "Netočka") considerato prototipo dell'artista dalla vita sregolata, tanto protervo quanto ignavo. Questo però è avvenuto a discapito di una maggiore indagine sul carattere della protagonista. D'altra parte, restare nell'ombra sembra coerente con il destino del personaggio: come osserva A. Bezdetnaja, Netočka viene presentata come un'orfana "senza voce", non perché le sue corde vocali non funzionino a dovere, bensì perché nessuno è interessato ad ascoltare ciò che la fanciulla vorrebbe dire. Muta testimone dell'esistenza altrui, Anneta vive in attesa del momento in cui qualcuno si ricordi di lei e pronunci il suo nome, dando temporaneamente corpo alla sua diafana personalità (Bezdetnaja 2019: 222). Tuttavia, momenti del genere sono estremamente rari (non è un caso che il suo cognome "Nezvanova" significhi letteralmente "colei che nessuno chiama"), pertanto Anneta trascorre la sua infanzia in un quieto silenzio, «come una bambola dimenticata». Soltanto l'incontro con la madre affidataria, Aleksandra Michajlovna, scopritrice dello strardinario talento canoro della protetta, permetterà alla bambina, divenuta giovane donna, di trovare ascolto. Fino ad allora, la vita interiore di Netočka si alimenta principalmente delle silenziose parole dei libri. Un libro è anche custode di un segreto che imprimerà una svolta fatale all'esistenza della ragazza. Nel mio intervento intendo analizzare le scene di lettura descritte nell'opera evidenziando in che modo esse riflettano l'evoluzione psicologica della protagonista.

Dostoevskij, Netočka Nezvanova, libro, lettura, psicologia

La lettura, come atto di introspezione e riflessione, assume un ruolo centrale nelle opere di Fëdor Dostoevskij, dove non solo arricchisce la trama, ma funge

anche da catalizzatore per l'evoluzione emotiva e psicologica dei suoi personaggi. Secondo il critico M. Bachtin, Dostoevskij utilizza la lettura come uno strumento di "dialogismo", che consente ai suoi personaggi di confrontarsi con idee e prospettive diverse, arricchendo in questo modo la propria profondità interiore e la loro complessità psicologica¹. J. Frank, noto biografo di Dostoevskij, sottolinea invece come la lettura nei romanzi dello scrittore russo sia spesso associata a momenti di crisi esistenziale, in cui i personaggi affrontano le loro paure e i loro desideri più profondi². Studiosi come R.F. Miller hanno osservato, inoltre, che la lettura facilita il processo di autocomprensione e di crescita emotiva nei personaggi dostoevskiani, fornendo uno specchio in cui possono vedere le proprie anime messe a nudo³. Analogamente V. Terras sottolinea che Dostoevskij utilizza la lettura per esplorare temi esistenziali e morali, mostrando come i suoi personaggi si confrontino con questioni di fede, colpa e redenzione attraverso i libri che leggono⁴. In tale prospettiva, la lettura non è solo un passatempo, ma diventa un veicolo di redenzione, di lotta interiore e di trasformazione. D'altra parte, osserva Irina Paperno, la lettura nei romanzi dostoevskiani rappresenta un mezzo per i personaggi di sfuggire alla realtà, ma anche un modo per trovare una comprensione più profonda di sé stessi e del mondo che li circonda⁵.

Queste considerazioni, a mio avviso, convergono in maniera particolarmente esemplare nel romanzo breve *Netočka Nezvanova* (1849).

L'opera appartiene alla prima produzione di F.M. Dostoevskij, ed è sempre stata oggetto di tiepido interesse da parte degli studiosi, forse in ragione della sua incompiutezza. Nondimeno notevoli letture sono state formulate riguardo al personaggio controverso del violinista Efimov, patrigno di Anneta (detta "Netočka") considerato prototipo dell'artista dalla vita sregolata, tanto protervo quanto ignavo. Questo però è avvenuto a discapito di una maggiore indagine sul carattere della protagonista. Del resto, restare nell'ombra sembra coerente con il destino del personaggio: come osserva A. Bezdetnaja, Netočka viene presentata come un'orfana «senza voce» non perché le sue corde vocali non funzionino a dovere, bensì perché nessuno è interessato ad ascoltare ciò che la fanciulla vorrebbe dire⁶.

¹ M.M. BACHTIN, *Problemi dell'opera di Dostoevskij*, Einaudi, Torino 1986, p. 115.

² J. FRANK, *Dostoevsky: The Miraculous Years, 1865-1871*, Princeton University Press, Princeton 1995, p. 225.

³ R.F. MILLER, *Dostoevsky's Unfinished Journey*, Yale University Press, New Haven 1997, p. 71.

⁴ V. TERRAS, *A Karamazov Companion: Commentary on the Genesis, Language, and Style of Dostoevsky's Novel*, University of Wisconsin Press, Madison 2002, p. 204.

⁵ I. PAPERNO, *Creating Life: The Aesthetic Utopia of Russian Modernism*, Stanford University Press, Redwood City 1994, p. 178.

⁶ A.I. BEZDETNAJA, *Detstvo Netočki Nezvanovoj kak mir otricanij*, «Dostoevskij i mirovaja kul'tura»,

Muta testimone dell'esistenza altrui, Anneta vive in attesa del momento in cui qualcuno si ricordi di lei e pronunci il suo nome, dando temporaneamente corpo alla sua diafana personalità⁷. Tuttavia, momenti del genere sono estremamente rari (non è un caso che il suo cognome "Nezvanova" significhi letteralmente "colei che nessuno chiama"), pertanto Anneta trascorre la sua infanzia in un quieto silenzio, "come una bambola dimenticata".⁸ Soltanto l'incontro con la madre affidataria, Aleksandra Michajlovna, scopritrice dello straordinario talento canoro della protetta, permetterà alla bambina, divenuta giovane donna, di trovare ascolto. Fino ad allora, la vita interiore di Netočka si alimenta principalmente delle silenziose parole dei libri. Un libro è anche custode del segreto che imprimerà una svolta fatale all'esistenza della ragazza.

Nel mio intervento intendo analizzare le scene di lettura descritte nell'opera evidenziando in che modo esse riflettano l'evoluzione psicologica della protagonista. Prima, però, è doverosa una premessa: il ruolo dei libri nella costruzione del Sé all'interno del mondo angusto di Netočka Nezvanova è un aspetto cruciale che va a compensare quella doppia negazione insita nel nome che porta. Anneta non è soltanto la "non chiamata" ma anche colei che è priva di origini: il suo soprannome rimanda alla negazione della parola "padre" ["net" + "otca" (padre)] dunque, per estensione, alla sua stessa identità. Un concetto ribadito più volte all'interno della *povest'*, attraverso l'incipit: «Mio padre non me lo ricordo»¹⁰ e la dichiarazione di possedere ricordi sfuocati prima degli otto anni di età, ovvero quando la sua vita di orfana comincia: «I miei ricordi cominciano molto tardi, solo da quando avevo otto anni. Non so come mai tutto ciò che mi era accaduto prima di quell'età non abbia lasciato in me alcuna impressione chiara, della quale io possa ora ricordare»¹¹.

Tuttavia, non si tratta di un fenomeno che riguarda unicamente la protagonista. Al contrario, le stesse figure adulte che ruotano intorno ad Anneta necessitano di un riscontro, per così dire, letterario, per (ri)conoscere sé stessi e legittimare la propria esistenza anche agli occhi dell'Altro. Ne è un esempio la (di)sgraziata coppia di artisti formata dal già citato Egor Efimov e dal suo amico Karl Fedorovič, mediocre danzatore di origini tedesche: i due si incontrano

2019, II, 6, p. 222.

⁷ *Ibid.*

⁸ F.M. DOSTOEVSKIJ, *Netočka Nezvanova*, «Polnoe sobranie sočinenij v tridcati tomach: Tom 2. Povesti i rasskazy 1848-1859 (1972) », AN SSSR, Institut russkoj literatury (Puškinskij dom), a cura di V.G. Bazanov, G.M. Fridlender, V.V. Vinogradov et al. – Nauka. Leningradskoe otdelenie, Leningrad 1972-1990, p. 191. Da questo momento in avanti si farà riferimento all'opera con la sigla PSS II.

⁹ Il termine russo *povest'* è traducibile in italiano come "racconto lungo" o "romanzo breve".

¹⁰ F.M. DOSTOEVSKIJ, *Netočka Nezvanova*, Edizioni Garzanti, Milano 2013, p. 3.

¹¹ *Ibid.*, p. 23. A tale proposito si veda M.C. GHIDINI, *Dostoevskij*, Salerno Editrice, Roma 2017, p. 79.

spesso la sera a casa del violinista per rievocare i tempi andati delle loro infrante speranze giovanili o per appassionarsi alla lettura di drammi dozzinali, dedicati ad artisti sfortunati, identificati dai due quali veri e propri alter ego cartacei:

Quel dramma era naturalmente un'opera di una mediocrità straordinaria; esso aveva prodotto l'effetto più ingenuo e più tragico su ambedue i lettori, che avevano trovato nel protagonista molte somiglianze con se stessi. Ricordo che a volte Karl Fedorovič s'infiammava tanto che balzava su da sedere, correva all'angolo opposto della stanza e volgendosi verso il babbo e me, che chiamava *madmuazèl*, ci pregava, in modo insistente, persuasivo e con le lacrime agli occhi, di giudicarlo, subito, sul momento, in rapporto al suo destino e al pubblico. [...] Il babbo diventava subito molto allegro, e mi faceva l'occhiolino, alla chetichella, come per avvertirmi che stava per burlarsi del tedesco in un modo divertentissimo. A me veniva una terribile voglia di ridere, ma il babbo mi minacciava con la mano e io mi facevo forza, soffocando dalle risate¹².

La stessa Aleksandra Michajlovna, succube di un marito-padrone freddo e arrogante, offre il frutto delle proprie letture all'attenzione del coniuge nella speranza di ottenere affetto e calore:

Le faceva molto piacere che lui la lodasse per qualcosa di suo, per un qualche oggetto, per un libro, per qualche suo lavoro a mano: sembrava vantarsi di ciò, e diventava subito felice [...] E, per esempio, spingeva tanto oltre la sua audacia, da proporgli lei stessa, tutto a un tratto, senza alcun invito da parte di lui, e naturalmente con timidezza, e con voce trepidante, d'ascoltare la nuova musica che aveva appena ricevuto, oppure di dire la sua opinione su un qualche libro, o addirittura di permetterle di leggergli una pagina o due d'un qualche scrittore che quel giorno l'aveva particolarmente colpita. E a volte il marito esaudiva benevolmente tutti i suoi desideri e le sorrideva persino con indulgenza, così come si sorride a un bambino viziato al quale non si vuol rifiutare un qualche bizzarro capriccio per paura di turbare prima del tempo e in modo ostile la sua ingenuità¹³.

In entrambi i casi, tuttavia, il riconoscimento da parte dell'Altro è fittizio, lascia facilmente intravedere beffarda accondiscendenza, elemento che la giovane Anneta coglie immediatamente provando nel secondo caso una profonda e sconcertante indignazione: «Non so perché, ma mi sentivo indignata fin nel profondo dell'anima da quel sorriso, da quell'altezzosa indulgenza, dalla disuguaglianza che vedevo fra loro; tacevo, mi trattenevo e mi limitavo ad osservarli di continuo, con infantile curiosità, ma con precoce serietà di pensiero»¹⁴.

¹² DOSTOEVSKIJ, *Netočka Nezvanova*, cit., p. 35.

¹³ *Ibid.*, pp. 108-109.

¹⁴ *Ibid.*, p. 109.

Di tenore diverso è, invece, il momento in cui la silenziosa Anneta ottiene il suo primo riconoscimento come persona, proprio mentre il suo cervello di bambina ha cominciato a cogliere la verità profonda della miseria famigliare:

Da un anno ormai vivevo d'una vita cosciente, sempre pensando, sognando e tormentandomi di nascosto con le sconosciute, vaghe aspirazioni che mi nascevano dentro. M'inselvaticivo, quasi vivessi in una foresta. Finalmente il babbo si accorse di me - lui, per primo - mi chiamò a sé e mi chiese perché lo stessi guardando tanto fissamente. Non ricordo che cosa gli risposi: ricordo che lui si mise a pensare e alla fine mi disse, guardandomi, che l'indomani stesso mi avrebbe portato un abbecedario e che avrebbe incominciato ad insegnarmi a leggere. Io attesi con impazienza quell'abbecedario, lo sognai per tutta la notte, intendendo solo vagamente che cosa fosse. Finalmente il giorno dopo mio padre incominciò davvero a farmi da maestro [...] Imparai presto, in poco tempo, giacché sapevo che questo gli faceva piacere. Fu il periodo più felice della mia vita d'allora¹⁵.

Decidendo di insegnarle a leggere, Efimov riconosce l'intelligenza della figliastra, che da oggetto abbandonato tra le masserizie della mansarda impolverata in cui vivono diventa soggetto pensante e parlante, oltre che persona degna d'amore:

Quando lui mi lodava per la mia intelligenza, mi accarezzava sulla testa e mi baciava, io incominciavo subito a piangere per l'emozione. A poco a poco mio padre incominciò a volermi bene; io osavo già rivolgergli la parola per prima, e spesso io e lui parlavamo per ore intere, senza mai stancarci, anche se a volte non capivo una parola di quel che mi diceva¹⁶.

Il racconto della fiaba costituisce un ulteriore passo in avanti nello sviluppo della personalità e delle facoltà cognitive della bambina, che per la prima volta scopre l'immaginazione:

dopo una lezione, incominciò a raccontarmi una fiaba. Era la prima fiaba che mi capitava di ascoltare. Sedevo di fronte a lui come incantata, bruciavo d'impazienza, seguendo il suo racconto, mi sentivo trasportata in una specie di paradiso, ascoltandolo, e alla fine del racconto ero completamente estasiata. [...] No, io prendevo tutto per pura verità, e avevo subito messo in libertà la mia ricca fantasia, e avevo mescolato la realtà con l'invenzione¹⁷.

R.G. Nazirov sottolinea che sono numerosi i protagonisti delle opere di Dostoevskij che si relazionano nei confronti della vita umana quasi si trattasse di un testo artistico da plasmare oltre che da interpretare. In tale prospettiva,

¹⁵ *Ibid.*, p. 31.

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ *Ibid.*

l'esperienza della lettura diventa un prezioso strumento del processo creativo¹⁸. E Anneta non fa eccezione: la sua ingenua fantasia la rende narratrice di un'esistenza finzionale di assai breve durata:

Subito nella mia immaginazione era apparsa anche la casa con le tende rosse e, non so come, eran diventati personaggi della fiaba anche mio padre, che me la stava raccontando, e anche la mamma, che ci impediva di andare non so dove e, infine, o per meglio dire innanzitutto, io, con i miei sogni meravigliosi, con la mia testa piena di fantasie e di bizzarre e impossibili visioni: e tutto questo si era tanto mescolato nella mia mente, trasformò ben presto nel caos più assurdo, e per qualche tempo persi ogni misura e ogni senso del vero, del reale e vissi Dio solo sa dove. [...] davvero, quel mio straordinario attaccamento [a Egor Efimov] somigliava un poco a un romanzo... Ma quel romanzo era destinato a non durare a lungo: persi ben presto il padre e la madre¹⁹.

In maniera analoga ad Arkadij Dolgorukij, protagonista dell'Adolescente, il quale, come sottolinea E.I. Semënov, «costruisce l'immagine di Versilov secondo uno schema astratto e quindi si sente il creatore di una vita soggetta alla sua coscienza»,²⁰ Netočka prova a modellare il rapporto con il patrigno secondo canoni fiabeschi.

Come osserva K.G. Šervarly, l'immaginazione della bambina si spinge a un tale punto di falsificazione della realtà dal ribaltarne completamente gli equilibri: «la povera mamma», che all'inizio della narrazione viene introdotta quale vittima della volubilità e della superbia del marito e unica fonte di reddito della famiglia, si trasforma nell'antagonista che impedisce alla bambina e al marito di abbandonare il tugurio per una nuova vita; Efimov si tramuta, invece, nell'eroe, oggetto di amore e di devozione totalizzanti da parte di Anneta²¹.

Tuttavia, questa mescolanza di realtà e invenzione è destinata inevitabilmente al fallimento:

Una volta, quando la mamma non era in casa, io scelsi un momento in cui mio padre era particolarmente allegro — cosa che gli accadeva quando aveva bevuto appena un poco di vino — [...] gli chiedevo dove saremmo andati, se saremmo partiti presto, cosa avremmo preso con noi, come avremmo vissuto e, infine, se saremmo andati ad abitare nella casa con le tende rosse [...] E cominciai a

¹⁸ R.G. NAZIROV, *Netočka Nezvanova*, «Polnoe sobranie sočinenij v tridcati tomach: Tom 13. Podrostok. (1972)», AN SSSR, Institut russkoj literatury (Puškinskij dom), a cura di V.G. Bazanov, G. M. Fridlender, V.V. Vinogradov et al. – Nauka. Leningradskoe otdelenie, Leningrad 1972-1990, p. 256.

¹⁹ *Ibid.*, pp. 31-32, 40.

²⁰ E.I. SEMËNOV, *Roman Dostoevskogo «Podrostok»*, Nauka, Leningrad 1979 p. 79. Traduzione mia.

²¹ K.G. ŠERVARLY, *Funkcija skazki v povesti F.M. Dostoevskogo «Netočka Nezvanova»*, 2021, «Dostoevskij i mirovaja kul'tura. Filologičeskij žurnal», 2021, I, 13, p. 190.

sgridarmi, mi parlò a lungo, dicendomi che ero una bambina stupida, che non capivo niente... e non ricordo cosa ancora, ma era molto addolorato²².

Rimasta improvvisamente orfana, Anneta torna ad essere un oggetto, una bambola silenziosa a cui non si può certo riconoscere la capacità di leggere – «Mi diedero un bellissimo libro con delle figure e mi ordinarono di guardarlo»²³ – e tantomeno di narrare la propria storia: «Alle domande fatte dai visitatori sul mio conto lei [la principessa Ch...ja] rispondeva che si trattava d'una storia straordinariamente interessante, e poi incominciava a raccontare in francese. E durante i suoi racconti quelli mi guardavano, scuotevano il capo, facevano esclamazioni»²⁴.

Nella nuova famiglia del principe X, Netočka vive nuovamente immersa in un silenzio vigile, come un giocattolo, sempre disponibile per il divertimento e l'autocompiacimento dei suoi benefattori. Tuttavia, le sue scarse attitudini retoriche la trasformano presto in un ninnolo noioso:

benché la mia storia fosse tanto insolita e una grande parte vi avessero avuto il destino e, diciamo pure, diverse vie misteriose, e anche se in essa c'era molto d'interessante, d'indispensabile, e persino qualcosa di fantastico, io ne uscivo pur sempre, quasi a dispetto di tutta quella situazione melodrammatica, come la più ordinaria delle bimbe, spaurita, smarrita, quasi, e persino un po' stupida²⁵.

Tale inadeguatezza si rivela addirittura insidiosa, al punto da costarle l'accusa paradossale di fare troppo baccano e il trasferimento nell'angolo più remoto del palazzo.

Il rapporto ambivalente di Netočka con la coetanea Katja, principessina viziata e dispettosa, riporta in primo piano la cruciale importanza della lettura nella vita di Anneta: saper leggere è, infatti, l'unica eredità della sua disgraziata famiglia, l'unico legame con il suo passato: «Non vi hanno insegnato niente?», indaga Katja - «A leggere», risponde pacata, ma ferma, la ragazzina²⁶.

Giunta, infine, nella casa della succube e tormentata Aleksandra Michajlovna, Anneta rivede nel rapporto tra la giovane e l'arcigno marito un parallelo degenerato del rapporto da lei stessa sperimentato con Efimov: Aleksandra ricerca il riconoscimento e l'affetto di Pëtr Aleksandrovič attraverso patetiche dimostrazioni di intelligenza che passano per letture e musica. Come già accennato, la ragazzina vi percepisce qualcosa di ingiusto e riprovevole.

²² DOSTOEVSKIJ, *Netočka Nezvanova*, cit., pp. 32-33.

²³ *Ibid.*, p. 62.

²⁴ *Ibid.*, p. 63.

²⁵ *Ibid.*

²⁶ *Ibid.*, p. 79.

Aleksandra Michajlovna è la prima persona che dimostra un sincero affetto nei confronti di Anneta e altrettanta cura per la sua educazione, al punto da prendervi parte attivamente. Tuttavia, i risultati, almeno all'inizio, sono alquanto scarsi dal momento che la giovane donna difetta nel metodo:

Con quale ardore si dedicò alla mia educazione! Si mise con tanta premura, al principio, che madame Léotard, guardandola, sorrideva senza volerlo. [...] Per esempio: lei aveva incominciato a farmi da maestra e da un giorno all'altro si era messa a insegnarmi tante di quelle cose, ma tante, che finiva per esserci più foga, più ardore, e più amorevole impazienza da parte sua, che non un vero vantaggio per me²⁷.

Nondimeno, l'ottimismo e la tenerezza di Aleksandra Michajlovna compensano la sua scarsa preparazione e le due, compagne di studi più che maestra e allieva, conoscono insieme la gioia infantile della scoperta:

Studiavamo molto, ma Dio solo sa che scienza fosse quella. C'era di tutto e insieme non c'era nulla di ben definito. Leggevamo, ci raccontavamo l'un l'altra le nostre impressioni, lasciavamo il libro per la musica, e ore intere volavano via senza che noi ce ne accorgessimo [...] veniva anche madame Léotard; e non di rado incominciavano conversazioni appassionate e calorose sull'arte, sulla vita (che in quella nostra cerchia si conosceva solo per sentito dire) sulla realtà, sugli ideali, sul passato e sul futuro, e si continuava fin dopo la mezzanotte. [...] Con il maestro di geografia non avrei fatto altro che perdere la vista, cercando sulla carta le città e i fiumi. Con Aleksandra Michajlovna intraprendevo viaggi tali, e in tali paesi soggiornavamo insieme, e vedevamo tante rarità, vivevamo ore così fantastiche ed entusiasmanti, e talmente grande era lo zelo d'entrambe, che i libri letti da lei finirono per essere del tutto insufficienti: e fummo costrette ad incominciare nuove letture, potei spiegare io stessa la geografia al mio maestro²⁸.

L'ingresso di Anneta nell'adolescenza cambia le carte in tavola e il rapporto con Aleksandra Michajlovna, fisicamente ed emotivamente, provata da una malattia nervosa di oscura origine si spezza improvvisamente: «Lei proprio non sapeva come leggere, con me. E, certo, se avesse incominciato, si sarebbe fermata subito, alla prima pagina: perché ogni parola poteva essere un'allusione, e ogni frase insignificante un enigma. Le conversazioni a tu per tu, calorose e animate, le fuggivamo entrambe»²⁹.

Rimasta nuovamente sola, Netočka trova forza e speranza nelle letture silenziose condotte all'insaputa dei padroni di casa:

²⁷ *Ibid.*, p. 112.

²⁸ *Ibid.*, pp. 112-113.

²⁹ *Ibid.*, p. 116.

La chiave delle librerie della biblioteca la teneva lui [Pëtr Aleksandrovič]. Un pomeriggio che costui non era a casa io trovai quella chiave sul pavimento. [...] Ecco perché, quando aprii il primo armadio e ne trassi fuori il primo libro ero in preda a una curiosità irrefrenabile, a un accesso di paura e di gioia, e d'un altro sentimento particolare di cui non mi rendevo conto io stessa. In quell'armadio c'erano i romanzi³⁰.

Un'apertura al mondo, quella di Anneta, che ancora una volta si dipana in un'atmosfera claustrofobica³¹.

I romanzi (presumibilmente d'amore) preludono al segreto di Aleksandra Michajlovna, non a caso la lettera scandalosa verrà ritrovata in uno di questi volumi. In un primo momento, però, a prevalere è il desiderio della ragazza di trovare risposta alle sue inquietudini adolescenziali:

Incominciai a leggere con avidità, e ben presto la lettura mi assorbì completamente. Le mie nuove esigenze, le mie recenti aspirazioni, gli slanci ancor vaghi della mia età adolescente, che irrequieti e tumultuosi mi erano insorti nell'anima, sobillati dal mio sviluppo troppo precoce, deviarono d'un tratto verso quest'altro sbocco, apertosi in modo inatteso, e fu così per molto tempo, come se fossero pienamente soddisfatti del loro nuovo cibo, come se avessero trovato la loro giusta via.³²

Anneta riscopre così la potenza demiurgica dell'immaginazione:

Era come se qualcosa s'affollasse profeticamente nella mia anima, e la mia speranza si rafforzava nell'anima ogni giorno di più, benché intanto diventassero sempre più forti anche i miei slanci verso quell'avvenire, verso quella vita che quotidianamente mi colpiva in ciò che leggevo, con tutta la forza che è propria all'arte, con tutte le seduzioni della poesia³³.

Nondimeno la facoltà creativa si mantiene ancora a livello meramente astratto: Netočka non può e, forse nemmeno vuole, agire sulla realtà accontentandosi di sognare. Una peculiarità indubbia dei personaggi di Dostoevskij³⁴ che trovano nella letteratura una cassa di risonanza delle proprie passive inclinazioni³⁵:

disposi inconsapevolmente d'accontentarmi, almeno per il momento, del mondo della fantasia, del mondo sognato, dove ero io sola signora, dove non esistevano che seduzioni, e gioia, e la stessa disgrazia, se pure vi veniva ammessa [sic], aveva una parte del tutto passiva, una particina di passaggio, la parte

³⁰ *Ibid.*

³¹ GHIDINI, *Dostoevskij*, cit., p. 81.

³² DOSTOEVSKIJ, *Netočka Nezvanova*, cit., p. 117.

³³ *Ibid.*, pp. 117-118.

³⁴ GHIDINI, *Dostoevskij*, cit., p. 82.

³⁵ R. CH. JAKUBOVA, *Funkcii «Knigi» v romane F. M. Dostoevskogo «Podrostok»*, «Vestnik Baškirkogo universiteta», 2011, XVI, 2, p. 400.

indispensabile per i dolci contrasti e per l'improvvisa svolta del destino verso un felice scioglimento degli entusiastici romanzi che popolavano la mia testa. Così interpreto adesso il mio stato d'animo d'allora. E una vita simile, la vita della fantasia, la vita del brusco straniamento da tutto ciò che mi circondava, poté continuare per tre anni interi!³⁶

Al centro dell'infruttuoso lavorio dell'immaginazione libresca di *Netočka* troviamo di nuovo la figura mai sbiadita di Katja:

E poi Katja non mi aveva mai abbandonata, nei miei pensieri: era come se avesse continuato a vivere con me; in tutti i miei sogni, in tutti i miei romanzi e in tutte le mie fantastiche avventure noi due eravamo state sempre insieme, mano nella mano. Quando mi figuravo di essere io la protagonista di ogni romanzo da me letto, mi ponevo subito accanto la principessina mia amica, e sdoppiavo il romanzo in due parti, delle quali una, naturalmente, era creata da me, benché derubassi senza alcuna pietà i miei autori prediletti³⁷.

Del resto, Annetta possiede un'anima quieta e resiliente, che la porterà ad essere "trovata" dalla musica piuttosto che coltivare (infelici) velleità artistiche come fatto da Efimov³⁸.

Il successivo riavvicinamento con Anna Michajlovna, che prelude alla scoperta delle doti canore della protagonista, passa, ancora una volta, per i libri:

Così, per esempio, quando avevo già quindici anni, lei, un giorno, dopo aver frugato tra i miei libri, mi domandò che cosa leggesti; [...] Per due settimane intere parve quasi prepararmi, saggiarmi, informarsi sul grado del mio sviluppo e sulle mie esigenze. Finalmente decise d'incominciare, e sul nostro tavolo comparve *Ivanhoe* di Walter Scott, che io avevo letto già da tempo e per lo meno tre volte. Dapprincipio seguì le mie impressioni con timida attesa, quasi soppesandole, e proprio come se ne avesse paura; ma poi finalmente scomparve quella tensione che si era stabilita tra noi in modo per me fin troppo vistoso; allora ci infiamammo entrambe, ed io fui tanto tanto contenta di non dover più nascondermi, di fronte a lei!³⁹

Ma la gioia derivata dalla scoperta della propria voce, l'apertura definitiva al mondo è presto turbata da nuove angosce da cui *Netočka* fugge rifugiandosi tra le pagine dell'ennesimo romanzo:

mi aveva colta una sorta d'intollerabile, angoscioso ristagno, che io stessa non riuscivo a capire. I miei sogni, i miei slanci si erano spenti d'un tratto, e persino la mia inclinazione a fantasticare era scomparsa, come per impotenza.

³⁶ DOSTOEVSKIJ, *Netočka Nezvanova*, cit., p. 118.

³⁷ *Ibid.*, p. 122.

³⁸ GHIDINI, *Dostoevskij*, cit., p. 86.

³⁹ DOSTOEVSKIJ, *Netočka Nezvanova*, cit., p. 120.

Un'indifferenza fredda aveva sostituito il mio inesperto ardore spirituale d'un tempo. Persino il mio talento, che era riconosciuto da tutti e a cui tenevo con tanto entusiasmo, aveva perduto le mie simpatie, ed io lo trascuravo, spietatamente. [...] Ero entrata nella biblioteca (quello per me resterà sempre un momento memorabile) e avevo preso il romanzo di Walter Scott *Le acque di Saint-Ronan*, l'unico che non avessi ancora letto. Ricordo che un'angoscia pungente e senza oggetto mi straziava, come un presentimento⁴⁰.

Ed è netto il presentimento che qualcosa di terribile sia in procinto di accadere:

Avevo voglia di piangere. Io piangevo davvero e, aperto il libro alla seconda parte, lo sfogliavo distrattamente, cercando di scoprire un qualche senso nelle frasi staccate che mi baluginavano davanti agli occhi. Era come se volessi fare una predizione, così come se ne fanno aprendo un libro a caso. Ci sono momenti in cui tutte le energie intellettuali e spirituali, morbosamente tese, paiono avvampare d'un tratto della vivida fiamma della coscienza, e in quell'attimo qualcosa di profetico appare come in sogno all'anima sconvolta, che si strugge, nel presentimento del futuro, e quasi lo degusta⁴¹.

Ed ecco che, cercando «la predizione del proprio futuro», Anneta s'imbatte nella causa dell'infelicità di Aleksandra Michajlovna: «Ma quando lo riaprii vidi un foglio di carta da lettere fitto di scrittura, piegato in quattro e tanto appiattito, tanto compresso, che pareva fosse stato riposto nel libro e dimenticato già da diversi anni»⁴².

In questo passaggio i dettagli della scena di lettura si fanno più minuziosi di quanto finora avvenuto:

Alcune parole mi balzarono per caso agli occhi, e il mio cuore incominciò a battere d'attesa. Ero turbata, rigiravo la lettera fra le mani come per allontanare apposta il momento della lettura. Per caso la portai verso la luce: sì! Gocce di lacrime si erano asciugate su quelle righe; erano rimaste le macchie, sulla carta; qua e là intere lettere erano state lavate via dalle lacrime. Dalle lacrime di chi? Finalmente, non resistendo più per l'impazienza, lessi metà della prima pagina, e un grido di stupore mi si strappò dal petto. Richiusi l'armadio della libreria, rimisi il libro al suo posto e, nascosta la lettera sotto il fazzoletto da collo, corsi in camera mia, mi chiusi a chiave e incominciai a rileggere dall'inizio. Ma il mio cuore picchiava tanto forte che le parole e le lettere baluginavano e saltavano dinanzi ai miei occhi. Per molto tempo non riuscii a capire nulla. Quella lettera mi rivelava l'inizio di un mistero; essa mi colpì come un fulmine, perché sapevo

⁴⁰ *Ibid.*, pp. 123-124.

⁴¹ *Ibid.*

⁴² *Ibid.*, pp. 124.

a chi era stata scritta. Sapevo che avrei commesso un delitto, leggendo quella lettera; ma fu più forte di me!⁴³

Netočka rende partecipe il lettore di ogni singola riga, segno o sgualcitura dei fogli, del minimo sussulto del suo animo già inquieto, che tarda a staccarsi anche nei giorni successivi dal contenuto della lettera. Per questo Anneta torna a riprenderla in mano in varie occasioni, ogni volta più sgomenta, perciò, che quelle parole stanno a significare:

Non potevo liberarmi da quelle immagini opprimenti che mi apparivano davanti ogni momento e non mi davano requie. Immaginavo una lunga sofferenza senza vie d'uscita, un martirio, un sacrificio compiuto con obbedienza, con rassegnazione, e invano. Mi pareva che colui che si vedeva offrire quel sacrificio lo disprezzasse e ne ridesse. Mi pareva d'aver visto un delinquente che perdonava i peccati d'un giusto, e mi si spezzava il cuore!⁴⁴

La lettera dell'amante di Aleksandra Michajlovna permette alla fanciulla di cogliere l'origine dell'oscuro male che ha colpito la donna, così come dell'ambiguità dei rapporti con il marito, e, verosimilmente, la fine della sua vita felice all'interno della famiglia. Straziata da un dolore empatico, Netočka si ammala.

Questo, però, non ferma Pëtr Aleksandrovič dall'inferire e accusare la ragazza di condotta immorale per potersi sbarazzare di lei e mantenere al sicuro il segreto di famiglia: «Tenevo in mano la lettera e il libro aperto; il mio viso era umido di lacrime. A un tratto trasalii dallo spavento: sopra di me si era udita una voce che ben conoscevo. E nello stesso istante mi ero sentita strappare la lettera dalle mani»⁴⁵.

Né impedisce a Netočka di inchiodare l'uomo alle proprie responsabilità e, di conseguenza, alla propria condizione di carnefice:

Sono tre anni che ho trovato questa lettera in un libro. Ho indovinato che vi era stata dimenticata, l'ho letta e... ho saputo tutto. Da allora è rimasta a me, perché non avevo nessuno a cui darla. A lei non potevo darla. A voi? Ma voi non potevate non sapere il contenuto di quella lettera, e in essa c'è tutta questa triste storia... Il perché della vostra finzione non lo conosco. Mi è oscuro, per il momento. La vostra anima è oscura, ed io non posso ancora vederla chiaramente. Voi volevate conservare la vostra supremazia su di lei, e l'avete conservata. Ma per farne cosa? Per trionfare su un fantasma, sull'immaginazione sconvolta di una malata, per dimostrarle che si era smarrita e che voi eravate più puro di lei! E avete raggiunto lo scopo, perché quel suo sospetto era l'idea fissa d'una

⁴³ *Ibid.*, pp. 125.

⁴⁴ *Ibid.*, pp. 131.

⁴⁵ *Ibid.*, pp. 145.

mente che si va spegnendo, e forse l'ultimo lamento di un cuore spezzato contro l'ingiustizia della sentenza umana, con la quale voi concordavate pienamente⁴⁶.

La protagonista ha, dunque, compreso il motivo della propria antica indignazione e ciò comporta la perdita dell'innocenza, la fine della sua infanzia. Come già accennato, non abbiamo modo di conoscere l'evoluzione della storia ma è certo che la maturazione psicologica di Netočka sia ormai compiuta.

Bibliografia

- BACHTIN, M., *Problemi dell'opera di Dostoevskij*, Einaudi, Torino 1986.
- BEZDETNAJA, A.I., *Detstvo Netočki Nezvanovoj kak mir otricanij*, «Dostoevskij i mirovaja kul'tura», 2019, II, 6, pp. 220-224.
- DOSTOEVSKIJ, F.M., *Netočka Nezvanova*, «Polnoe sobranie sočinenij v tridcati tomach: Tom 2. Povesti i rasskazy 1848—1859 (1972)», AN SSSR, Institut russkoj literatury (Puškinskij dom), a cura di V.G. Bazanov, G. M. Fridlender, V. V. Vinogradov et al., Nauka. Leningradskoe otdelenie, Leningrad 1972-1990, pp. 142-267.
- ID. *Netočka Nezvanova*, Edizioni Garzanti, Milano 2013.
- FRANK, J., *Dostoevsky: The Miraculous Years, 1865-1871*, Princeton University Press, Princeton 1995.
- GHIDINI, M.C., *Dostoevskij*, Salerno Editrice, Roma 2017.
- MILLER, R.F., *Dostoevsky's Unfinished Journey*, Yale University Press, New Haven 1997.
- NAZIROV, R.G., *Netočka Nezvanova*, «Polnoe sobranie sočinenij v tridcati tomach: Tom 13. Povesti i rasskazy 1848—1859 (1972)», AN SSSR, Institut russkoj literatury (Puškinskij dom), a cura di V.G. Bazanov, G.M. Fridlender, V.V. Vinogradov et al., Nauka. Leningradskoe otdelenie, Leningrad 1972-1990, pp. 5-458.
- PAPERNO, I., *Creating Life: The Aesthetic Utopia of Russian Modernism*, Stanford University Press, Redwood City 1994.
- SEMĚNOV, E.I., *Roman Dostoevskogo «Podrostok»*, Nauka, Leningrad 1979.
- ŠERVARLY, K.G., *Funkcija skazki v povesti F.M. Dostoevskogo «Netočka Nezvanova»*, «Dostoevskij i mirovaja kul'tura. Filologičeskij žurnal», 2013, I, 13, pp. 184-192.
- TERRAS, V., *A Karamazov Companion: Commentary on the Genesis, Language, and Style of Dostoevsky's Novel*, University of Wisconsin Press, Madison 2002.
- JAKUBOVA, R.CH. *Funkcii «Knigi» v romane F. M. Dostoevskogo «Podrostok»*, «Vestnik Baškirskogo universiteta», 2011, XVI, 2, pp. 400-405.

⁴⁶ *Ibid.*, pp. 156.